

→ **L'impegno** Ridurre del 40-45% la quantità di Co2 per unità di Prodotto interno lordo

→ **Il premier Jinbao** parteciperà al summit. L'Europa: primo passo verso maggiori riduzioni

Anche la Cina taglierà il gas serra Ora Copenaghen può iniziare

Dopo l'impegno annunciato dal presidente americano Obama, quello del colosso cinese. I due paesi sono responsabili del 40 per cento delle emissioni di anidride carbonica del mondo.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Un viaggio di mille miglia comincia con un solo passo, ha detto Lao Tzu, e ieri il gigante cinese si è messo in moto annunciando per la prima volta i propri obiettivi di riduzione delle emissioni di Co2, in vista della conferenza sul clima di Copenaghen del 7-18 dicembre.

Entro il 2020 la Cina ridurrà del 40-45% rispetto al 2005 la propria intensità carbonica, cioè la quantità di emissioni per unità di prodotto interno lordo. L'agenzia Nuova Cina Xinhua precisa che si tratta di un «obiettivo vincolante», «contributo agli sforzi globali contro i cambiamenti climatici».

La mossa di Pechino arriva all'indomani dell'annuncio della Casa Bianca del taglio del 17% delle emissioni entro il 2020 e della partecipazione di Obama al summit. Anche il premier cinese Wen Jiabao andrà a Copenaghen, ha reso noto il portavoce del ministero degli Esteri Qin Gang, e questo «dimostra l'importanza che dà il Governo cinese alla questione» così come «la volontà a cooperare con la comunità internazionale».

All'estero la notizia è stata accolta con sollievo. «L'impegno degli Usa su specifici obiettivi a medio termine di riduzione delle emissioni e l'impegno della Cina per un'azione specifica sull'efficienza energetica possono sbloccare gli ultimi ostacoli verso un accordo globale», dice il capo negoziatore dell'Onu per il clima Yvo de Boer. Giudizio positivo anche da parte europea, ma il premier svedese e presidente di turno dell'Ue, Fredrik Reinfeldt, e il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, hanno auspicato che «le indicazio-



Foto di David Gray/Reuters

Una ciminiera di fronte a un palazzo di Pechino costellato di condizionatori d'aria

Clima

**Stern: s'investa in tecnologia
l'Italia ha un grande ruolo**

Nicholas Stern, ex vice presidente della Banca Mondiale, sostiene che la Conferenza Onu a Copenaghen è «la riunione più importante dalla II guerra mondiale» per prendere delle decisioni anti-riscaldamento globale. Se «andiamo avanti così con 5 gradi in più» il Pianeta rischia, «L'Europa meridionale diventerà come il Sahara, aumenteranno alluvioni e conflitti». Con un accordo sul clima, osserva Stern, potremmo «imboccare un periodo economico dinamico». Bisognerebbe «investire in tecnologia» per esempio con uno 0,1% del Pil mondiale, pari a un dollaro ogni mille. E «l'Italia può avere un grande ruolo in questa rivoluzione. a Copenaghen la presenza dei Capi di Stato e di governo, come Berlusconi, potrà servire per giungere «a accordi più duraturi».

ni di Cina e Usa rappresentino un primo passo verso maggiori riduzioni».

LA PRIMA VOLTA DI PECHINO

Anche se si tratta numeri piccoli e relativi al Pil, differenti dalle riduzioni in termini assoluti presentate dagli altri Paesi, è la prima volta che vengono annunciati tagli al Co2 da parte della Cina che, non partecipando al Protocollo di Kyoto, ha sempre rifiutato di accollarsi le responsabilità imputate ai Paesi ricchi. Il recente miracolo economico cinese è stato alimentato a carbone, il materiale più inquinante che oggi è ancora il 65-70% del mix energetico del Paese. Dal 2007 il gigante cinese ha strappato agli Stati Uniti il primato del Paese che emette la più grande quantità di emissioni di Co2: circa 7 miliardi di tonnellate. Da sole le due potenze economiche rappresentano il 40% delle emissioni globali.

Ma confrontate con la popolazione la Co2 pro capite di un miliardo e trecento milioni di cinesi sono molto

inferiori a quelle dei trecento milioni di opulenti americani. Senza considerare che l'anidride carbonica che soffoca la terra è per larga parte prodotta dai Paesi ricchi, visto che i Paesi emergenti come India e Cina hanno iniziato ad arricchirsi e ad inquinare solo negli ultimi dieci

Energia inquinante

Il miracolo economico dell'est è alimentato per il 60% dal carbone

anni. Ora la spinosa questione di chi debba rinunciare all'energia sporca ma a buon mercato sarà al centro dei colloqui del summit Ue-Cina che si aprirà lunedì a Nanchino. ❖

 **IL LINK**

OSSERVATORIO SULLE FORESTE PRIMARIE
www.salvaforeste.it